



Accademia lo status di Università: fu l'inizio di un periodo di grande sviluppo architettonico per la città, che vide sorgere numerosi edifici di pietra, a cominciare dal castello situato ai piedi della collina, e numerose chiese e palazzi. E' in questo periodo che Vilnius inizia ad assumere l'aspetto attuale, anche se alla fine del XVII secolo le crisi dinastiche e le guerre nelle quali la repubblica polacco-lituana venne coinvolta la indebolirono al punto che nel 1795 (al culmine di una serie di perdite territoriali che lo avevano considerevolmente ridotto in dimensioni) la Russia si appropriò definitivamente di quello che era stato uno dei regni più potenti della regione. Da un punto di vista del sistema difensivo, l'occupazione russa puntò a smantellare il sistema difensivo della città, che venne resa più vulnerabile: delle mura che circondavano Vilnius, già nei primi anni dell'Ottocento rimanevano in piedi solo alcuni piccoli tratti, tra i quali la celebre Porta dell'Aurora (*Aušros Vartai*, oppure *Medininku Vartai*). Eppure, pochi anni dopo, c'erano state speranze per la ricostituzione dello stato polacco-lituano: l'avanzata napoleonica in Russia fu guardata con grande simpatia, soprattutto dal momento nel quale lo stesso Napoleone, a capo della Grande Armée, raggiunse Vilnius, nel 1812. L'entusiasmo durò poco: Napoleone soggiornò nella città, abitando nell'attuale palazzo del Presidente della Repubblica (che allora era il palazzo arcivescovile), per qualche giorno,

ma la spedizione finì in un disastro e molti soldati trovarono la morte proprio a Vilnius: molte leggende narrano di fantasmi di soldati francesi che apparivano in notti di nebbia a viandanti o famiglie, e nel cimitero di Antakalnis esiste un sacrario nel quale sono raccolte le spoglie mortali di quella che era stata una delle più grandi armate della storia. Dopo la sconfitta di Napoleone, l'occupazione dei russi fu sempre più dura, soprattutto dopo la grande rivolta del 1831: i russi misero in atto un processo culturale volto a ridurre il più possibile la coscienza nazionale, sia dal punto di vista politico (la Lituania "perse" il proprio nome, diventando un vago "territori di nord-ovest", un governatorato del quale Vilnius era comunque la capitale), religioso e culturale. Nel 1831, l'Università venne chiusa e la crescita della città si bloccò; la nuova rivolta che scoppiò nel 1863 vide combattimenti nelle strade cittadine e per conseguenza la repressione russa fu implacabile: la rivolta venne naturalmente soffocata e a Vilnius venne inviato Mikhail Muravyov (il cui sinistro soprannome, "l'impiccatore di Vilnius" dimostra da solo con quanta crudeltà governasse la città). Per decenni venne proibita la stampa di libri in caratteri non cirillici, al punto che la Lituania conobbe un fenomeno tanto commovente quanto unico, quello dei contrabbandieri di libri, che rischiavano la propria vita per portare in patria volumi stampati nella Prussia occidentale.